

Il progetto CEETO: per un turismo sostenibile

Un progetto internazionale per la gestione dei flussi turistici nelle aree protette

di *Monica Palazzini, Emanuela Caruso e Mauro Generali*, Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna

L'ultima relazione sullo stato dell'ambiente dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (SOER 2015) sottolinea che il modo più efficace per favorire la conservazione della natura è promuovere la resilienza degli ecosistemi, cioè la loro capacità di sopravvivere adattandosi ai cambiamenti. E il turismo, tra le varie attività all'interno delle aree protette, è sicuramente lo strumento più efficace per valorizzare il patrimonio naturale, contribuendo da un lato alla sua conservazione e favorendo dall'altro il benessere delle comunità locali, in un circolo virtuoso in cui tutela ambientale e sviluppo economico, per una volta, non sono in contrasto ma si rafforzano vicendevolmente. In questo contesto è nato il progetto CEETO, acronimo di *Central Europe Eco-TOurism - Tools for Nature Protection*, nell'ambito del programma Interreg Europa Centrale - *Asse prioritario 3 "Cooperare sulle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile"* - SO 3.1 "Migliorare le capacità di gestione ambientale integrata per la protezione e l'uso sostenibile del patrimonio naturale e delle risorse".

Il progetto CEETO mira a rendere maggiormente sostenibile il settore turistico nelle aree protette, valorizzando e al tempo stesso proteggendo il loro patrimonio naturale e quello della rete Natura 2000. A questo scopo CEETO capitalizza le esperienze di lunga data connesse alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile, promuovendo un modello innovativo di pianificazione turistica sostenibile che riduce i conflitti di utilizzo, sostiene la coesione sociale e territoriale, migliora la qualità della vita delle comunità locali e incoraggia l'industria del turismo a contribuire concretamente alla conservazione della natura.

Il progetto è sviluppato da un partenariato transnazionale che coinvolge 11 partner diretti e 6 associati, sia *policy maker* che enti di gestione di aree protette, appartenenti a sei diversi Paesi: Italia, Germania, Austria, Slovenia, Croazia e Ungheria.

Nelle prime fasi di sviluppo del progetto un approfondito studio bibliografico ha portato alla individuazione di metodologie e strumenti innovativi per la gestione e il monitoraggio dei flussi turistici, focalizzati in particolare sul turismo sostenibile e alla realizzazione di un catalogo/inventario scaricabile dal sito del progetto. Inoltre, sono state raccolte e analizzate numerose "buone pratiche" di gestione, già utilizzate con successo in Europa e nel mondo. Partendo da questa base, i partner europei coinvolti si sono impegnati a sperimentare un moderno sistema di *governance* per il turismo, con un approccio di pianificazione partecipativa, in grado di migliorare le capacità gestionali dei responsabili delle aree protette e attuare un effettivo uso sostenibile dei beni naturali.

Tutti i partner coinvolti nel progetto hanno in seguito organizzato incontri

Nella pagina a fianco, un gruppo di escursionisti sale verso il Monte Prado nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e, sotto, una delle navette in servizio nel parco.



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO



CHIARA ROGNONI



CHIARA ROGNONI

In alto, appassionati di mountain bike nel Parco Regionale Alto Appennino Modenese e, sopra, una struttura informativa che espone le finalità e le azioni del progetto CEETO.

I partecipanti alla mid-term conference del progetto CEETO, svolta in Croazia.



ARCHIVIO REGIONE EMILIA-ROMAGNA

nelle aree protette, coinvolgendo i vari attori locali (enti pubblici, aziende, cooperative, gestori di rifugi, alberghi, servizi, associazioni, ecc.) per discutere dei problemi legati allo sviluppo sostenibile del turismo nei rispettivi territori. Durante gli incontri sono state analizzate le criticità turistiche dei vari territori, che per quanto distanti, soffrono spesso di problematiche simili, come l'elevata stagionalità dei flussi turistici, concentrati in pochi periodi dell'anno, i fenomeni di *over-tourism* nei fine settimana, la grande presenza di turisti nelle aree più rinomate, con problemi di sovraffollamento e forte pressione ambientale, e la carenza di turisti in aree meno note ma comunque meritevoli di attenzione, la scarsa consapevolezza da parte dei visitatori dei valori naturali e storici delle aree protette e i conseguenti comportamenti non appropriati. Sul lato degli enti di gestione, inoltre, è stata riscontrata una limitata conoscenza del profilo dei visitatori, in termine di età, origine, tipo di mobilità, comportamento nelle aree protette, conoscenza delle regole, preferenze e desideri.

In seguito nei vari territori sono state individuate le priorità di intervento e sviluppate strategie di azione il più possibile condivise tra soggetti pubblici e privati, cercando di ridurre sul nascere potenziali conflitti e adottare soluzioni efficaci rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica dei territori. Sulla base degli incontri ogni area protetta ha sviluppato e adottato un piano di azione quinquennale, vale a dire un insieme di attività a breve, medio e lungo respiro (composti, ad esempio da attività di indagine, monitoraggio, tra loro interconnesse e orientate agli obiettivi strategici individuati (gestione dei flussi turistici, iniziative di sensibilizzazione e di educazione ambientale, potenziamento dei servizi di trasporto collettivo, ecc.). Alcune delle attività previste nei piani di azione sono diventate "azioni pilota" da svolgere durante il periodo di sviluppo del progetto CEETO, che si sono concluse nel settembre 2019.

Delle 8 azioni pilota previste nel progetto, ben 3 si svolgono in Emilia-Romagna, e il Servizio regionale Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, oltre a essere *lead partner* nel progetto è anche referente delle azioni pilota svolte nei territori gestiti dal Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, dall'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Emilia Centrale e dal Parco Regionale Delta Po. Ognuno dei tre enti ha sperimentato azioni pilota su due diverse aree dei propri territori protetti. Il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano si è

in particolare occupato, nel Parmense, della zona di Lagdei (Corniglio) e nel Reggiano della Pietra di Bismantova (Castelnovo Monti), puntando a incentivare forme di accessibilità più sostenibili rispetto all'auto (navette, noleggio E-Bike, installazione di conta-persone, campagne informative), destagionalizzare i flussi turistici, informare e responsabilizzare i visitatori rispetto alle peculiarità naturalistiche dei due siti e alle corrette regole di condotta (Open day tematici, sondaggi mediante questionari), valorizzare altri punti di attrazione nel parco e promuovere il più ampio patrimonio naturale e storico locale.

L'Emilia Centrale si è concentrata sulla zona del Lago Santo Modenese



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO

Bambini in visita alla Pietra di Bismantova ed escursionisti lungo le rive di uno specchio d'acqua montano nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.

(Pievepelago), nel Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano), e sulla Riserva Naturale Salse di Nirano (Fiorano Modenese), cercando anche in questo caso di favorire forme di accessibilità alternative all'auto (navette, noleggio E-Bike, recupero di sentieri di collegamento), informare e responsabilizzare i visitatori al rispetto delle regole (realizzazione di un InfoPoint, sondaggi mediante questionari), destagionalizzare i flussi, promuovere, nel caso del Lago Santo, le tradizioni e l'ospitalità dell'intera Valle di Tagliole locale e, nel caso delle Salse di Nirano, di im-

pedire episodi di superamento delle barriere e calpestio delle aree naturali da parte non solo dei visitatori ma anche degli animali selvatici (realizzazione di un sistema di *Video Content Analysis* mediante telecamere equipaggiate con algoritmi di intelligenza artificiale).

Il Parco Regionale Delta Po ha lavorato sul Boscone delle Mesola, nel Ferrarese, e le Saline di Cervia, nel Ravennate, con un'attenzione particolare per le aree di interesse "sotto utilizzate" dal punto di vista turistico, con l'obiettivo di ampliare la fruizione turistica del parco alla stagione autunnale e, al di fuori dei fine settimana, in primavera, promuovere la visita a siti meno noti e meno frequentati, accrescere nei visitatori la conoscenza dei valori naturalistici del parco e responsabilizzarli sui comportamenti da adottare. Parte dell'azione pilota ha previsto l'implementazione del "Metodo San Gallo", una metodologia di analisi e lavoro che coinvolge gli attori del territorio e volta a comprendere



MAURO GENERALI

Capanni per la pesca a Foce Bevano, nel Parco Regionale Delta del Po e in basso, alcuni visitatori davanti a uno dei conetti di fango della Riserva Naturale Salse di Nirano.

i flussi turistici, profilare i turisti, analizzare le loro esigenze e pianificare proposte alternative per migliorare l'offerta turistica e favorire la delocalizzazione e destagionalizzazione. L'azione pilota ha inoltre previsto il conteggio dei flussi negli 8 centri visita (Castello di Mesola, Museo del Territorio di Ostellato, Manifattura dei Marinati, Ecomuseo delle Valli di Argenta, Museo NatuRa Sant'Alberto, Ecomuseo delle Erbe Palustri, Salina di Cervia e Cubo Magico Bevanella) e nelle 4 aree ad accesso regolamentato del parco (Boscone della Mesola, Dune di Massenzatica, Vallette di Ostellato, Salina di Comacchio), la

somministrazione di questionari, un Open Day CEETO per promuovere due aree poco note ma significative del parco (Riserva Naturale Dune Fossili di Massenzatica e Foce Bevano-Ortazzo-Ortazzino). Per gli operatori dei centri visita è stata organizzata un'iniziativa di formazione per aiutarli a promuovere tali luoghi nascosti, da fruire in modo consapevole e rispettoso.

Le attività di pianificazione e le concrete sperimentazioni compiute attraverso le azioni pilota hanno portato ulteriori importanti sviluppi: Emilia Centrale e Delta del Po, ad esempio, hanno attivato il percorso di adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS), mentre nel Parco Regionale Alto Appennino Modenese le iniziative del progetto CEETO si sono armonizzate con quelle in corso nella Riserva MAB UNESCO già esistente nell'Appennino reggiano e parmense (oltre che nelle toscane Garfagnana e Lunigiana), per la quale è in corso l'iter di richiesta di espansione all'Alto Appennino Modenese. Uno degli obiettivi di CEETO, infine è stato di istituire e promuovere una rete permanente (CEETO Network) per favorire il dialogo e lo scambio non solo tra i partner e i soci del progetto ma anche fra operatori economici e associazioni



EMANUELA CARUSO



MAURO GENERALI

Un suggestivo paesaggio deltizio, sempre a Foce Bevano.

che si occupano di turismo sostenibile, migliorando così la durata e la sostenibilità dei risultati del progetto oltre i termini di scadenza e assicurare un più vasto impatto dei risultati, delle scoperte e delle migliori pratiche trasferite ad aree protette, enti, associazioni, operatori economici e cittadini dell'Europa centrale. Attraverso la cooperazione transnazionale il network (<https://ceeto-network.eu>) intende contribuire alla costruzione di un approccio alla gestione del turismo e delle attività correlate nelle aree protette in grado di integrare nelle attuali pratiche del settore principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Questo approccio consentirà di aumentare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di protezione della natura attualmente impiegati nelle aree protette e migliorare le capacità degli enti di gestione di progettare e attivare nelle stesse, modelli di sviluppo sostenibile. Il network è pubblico e aperto a tutti gli interessati del settore (previa registrazione gratuita) e fornisce la possibilità di visualizzare e scaricare documentazione internazionale riguardante il turismo sostenibile, nonché di avviare o partecipare a discussioni riguardanti temi come lo studio dei flussi turistici e le attività gestionali finalizzate a renderli sempre più sostenibili per l'ambiente e le comunità locali.

Materiali informativi e gadget del progetto CEETO e, a fianco, un'operatrice delle Salse di Nirano racconta le caratteristiche della riserva ad alcuni visitatori.



EMANUELA CARUSO



EMANUELA CARUSO